

Mercoledì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Esodo 34, 29 - 35****Matteo 13, 44 - 46****1) Preghiera**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

2) Lettura: Esodo 34, 29 - 35

Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore.

Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.

Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.

3) Commento ⁷ su Esodo 34, 29 - 35

• "Quando Mosè scese dal monte Sinai, non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti perché aveva conversato con il Signore".

Questo particolare ci fa pensare che **anche oggi, tra di noi, esistono persone che hanno il viso raggianti, persone di tutti i ceti e di tutte le età il cui volto irraggia proprio la luce del Signore. Senza che loro lo sappiano, sono, con la loro sola presenza, testimoni di Dio.**

È il cuore che rende raggianti il viso. E veramente un fenomeno spirituale: il cuore unito ai Signore provoca una manifestazione di gioia tranquilla, un dinamismo di amore che trasforma la persona, rendendola strumento della luce divina.

• **Il Signore ha richiamato Mose sul monte dopo la sconfitta dell'idolatria nel suo popolo alle falde del monte e la distruzione del vitello d'oro.** E il Signore lo ha rincuorato. Così la scoperta e la verifica dell'amicizia di Dio ha suscitato in Mosè, ancora una volta, il coraggio della mediazione ed è tornato il dialogo per il popolo che avrebbe ricevuto la legge.

Con Dio Mosè si ferma per 40 giorni senza mangiare e bere: è Dio la forza, il cibo, il sostegno che converte il cuore e fa scoprire essenziali solo poche cose (come Gesù, il nuovo Mosè, digiuna 40 giorni: Mt 4,2).

Con Dio viene maturata la parola nuova: "*le parole dell'Alleanza, le dieci parole*" (v 28) e quindi ci si arricchisce di sapienza, di gioia e di novità; lo splendore interiore dell'animo traspare all'esterno sul volto. Mosè non se ne accorge, ma la gente resta turbata nel vederlo. Inizia così quel distacco sacro che emargina questo loro fratello e mediatore, ponendolo lontano dalla loro vita.

Mosè, tuttavia, ritiene che il suo compito non è concluso senza una relazione dettagliata della legge che il Signore gli ha consegnato; perciò **spiega ad Aronne e ai capi e a tutto il popolo quello che l'alleanza esige** e quindi si assoggetta volontariamente alla emarginazione che gli fa portare il velo. Il velo copre la presenza di Dio che splende sul volto di Mosè come il velo del tempio (tra le due zone dette del Santo e del Santo dei Santi) che coprono e nascondono la

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

presenza del Signore. Il velo tende così a separare dagli altri l'uomo che parla con Dio. **Mosè entra ed esce dalla tenda del convegno per parlare con Dio** (vv 34-35). E tale tenda si trova fuori del campo, secondo la fonte Eloista (per ricordare che Dio è santo, separato dagli uomini: Es 33,7-11; Num 11,24-30) ed è in mezzo al popolo secondo la fonte P (sacerdotale) per ricordare la grandezza del popolo stesso e l'amore di Dio (Num 2,17; Es 25,8).

Mosè sa che si deve fermare lungamente con Dio, e ciò muta totalmente la sua persona e lo arricchisce della sapienza del Signore. L'incontro avvenuto sul Sinai si ripete nella tenda del convegno. Dio, infatti, ha deciso di essere vicino al suo popolo e di camminare in alleanza e libertà con la gente che lo ha scelto.

I momenti in cui Mosè è libero ed è se stesso sono solo quelli del colloquio con Dio nella tenda e quelli della comunicazione della volontà di Dio al suo popolo: quando Mosè è figlio ed amico di Dio e quando è maestro e mediatore.

Altrimenti egli è nascosto, oscuro, isolato e lontano dalla vita quotidiana. È perfino commovente.

Mosè è il vero e solo amico di Dio e questa vicinanza con il Signore lo riveste di luce. A volte capita anche a noi di trovare persone che portano luce: sono persone di particolare preghiera e interiorità.

Un equivoco nato da questo brano si è verificato nell'opera del Mosè di Michelangelo. Per rendere il significato di "raggi luminosi" l'ebraico usa una forma verbale del sostantivo "geren" (corno). Così la traduzione latina di S. Girolamo traduce letteralmente "Mosè ignorava di avere la faccia con le corna" invece di "ignorava di avere la faccia raggianti".

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 46

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 46

● **Il vangelo sottolinea il motivo della gioia che trasfigura la persona: è aver trovato un tesoro per il quale sembra poco aver lasciato tutto:** "Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto... un uomo lo trova... va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi...". Il distacco, la libertà da valori caduchi acuisce la gioia. Se siamo attaccati alle cose non possiamo essere raggianti; se siamo liberi di fronte ad esse siamo pieni di gioia per noi e per chi ci avvicina.

● **Ecco la prima parabola parla di questo sogno che ogni uomo ha nel cuore di scoprire il tesoro. Il tesoro è ciò in cui uno fa consistere la felicità. Ognuno ha un sogno di felicità.** Un tesoro nascosto, di cui va in ricerca. Perché uno è fatto per essere felice. Ma non la trova da nessuna parte.

Però lo trovi in te stesso il tesoro. È ciò che dice 1 Pietro 3,4: è l'uomo nascosto nel cuore, cioè è Cristo che è presente in noi, è il nostro esser Figli di Dio, il nostro essere simili a Lui nell'amore e nella misericordia, che diventa sapienza di vita. È questo il tesoro che vale la vita. Se tu hai tutto il resto e non hai questo non sai perché sei al mondo.

E presto o tardi uno trova questo tesoro. Perché l'uomo è fatto per questo tesoro. È fatto per la felicità, è fatto per la misericordia. E ci arriva. Quando? Dio solo lo sa. Di fatti, tutti ci arrivano. Di fatti, quest'uomo neanche cerca il tesoro, si imbatte. Però l'accento della parabola non è sul fatto che trova il tesoro, è sul fatto che il campo non è ancora suo fino a quando non investe tutto in quel campo. Non so se capite...

Posso sapere che **la cosa importante è l'amore e la misericordia:** fino a quando non vendo tutto, cioè non investo tutto nella misericordia, quel campo non è mio, quel tesoro non è mio.

Fino a quando questo non è diventato norma della mia vita. Quindi si implica la decisione a fare di questo tesoro il principio della mia vita. Non posso dire: ho scoperto il tesoro, basta, torno a casa, e neppure è pensabile che quel contadino torni a casa la sera afflitto, dicendo a sua moglie: pensa

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Silvano Fausti - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

te, che disgrazia! Abbiamo trovato un tesoro e ci tocca vendere tutto per comprare il campo. Non credo che abbia detto così: Va, pieno di gioia.

Il movente di ogni decisione è la gioia. E la gioia quando c'è? Quando troviamo ciò che amiamo. Poi magari ti sbagli, e subito dopo ti penti. Se anche dopo ti rimane gioia, vuol dire che quello è il tesoro. Cioè la gioia prima, durante la decisione e dopo la decisione è segno che lì davvero c'è il tesoro. Ed è la forza, il motore di ogni decisione.

Ed è per questo che Dio dà sempre gioia nelle buone decisioni e il nemico cerca in tutti i modi di bloccarci con tristezze, sofismi, scrupoli, con tanti se, ma chissà, rimandiamo, forse non è per me.

Quindi stare molto attenti che la gioia nel bene è da coltivare sommamente perché è la forza di ogni buona decisione.

• **Dopo i contadini ecco i commercianti.** Finora una categoria non presa troppo in considerazione da Gesù. Anzi, diciamo che in alcune occasioni non sono stati trattati con i guanti, ricordiamo la famosa pagina della cacciata dei mercanti dal Tempio. Ma, a parte questo incidente di percorso, credo che a Gesù piacciono i commercianti. Gli piacciono per una particolarità che li avvicina alle logiche del Regno. **Guardano la merce come qualcosa che non gli appartiene. La comprano, la vendono ma non la possiedono. Questa è l'intuizione che Gesù coglie del commercio e la parabola della perla va in questa direzione.** Il Regno di Dio non è semplicemente acquistare la perla, ma è il movimento che ci sta dietro: il vendere tutto, cioè il donare tutto.

Vi leggo questo spezzone di brano di un illustre padre spirituale, che è Teofane il Recluso.

"Mi chiese che cosa stessi cercando. "A dir la verità", dissi, "sto cercando la perla di grande valore". Lui la estrasse da una tasca e me la diede. Proprio così. Io rimasi senza parole, poi mi ripresi: "Davvero è per me? Sei sicuro di non volerla tenere?". Alla fine mi disse: "Secondo te, cosa è preferibile: possedere la perla di gran valore, o poterla donare?". Ad ogni modo, ora l'ho io. E non lo dico a nessuno, per paura di non essere preso sul serio ("Tu, proprio tu possiedi la perla di gran valore? Ma va!"), o di destare invidia, o di venirme derubato. Sì, l'ho io. Ma rimane quella domanda: "E' preferibile possederla o poterla donare?". Per quanto tempo ancora mi impedirà la gioia?"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché aiuti gli uomini a scoprire e vivere il senso ultimo della vita: Gesù, figlio di Dio e salvatore?
- Preghiamo per i popoli economicamente più fortunati, perché ripongano la loro felicità nell'attenzione e nella ricerca dei beni spirituali?
- Preghiamo per coloro che hanno smarrito il dono della fede, perché guidati dallo Spirito, riscoprano il sigillo di Dio nel loro cuore?
- Preghiamo per chi è stato chiamato ad una speciale consacrazione al Signore, perché sperimenti ogni giorno la gioia della sequela di Cristo, senza rimpianto per ciò che ha lasciato?
- Preghiamo per tutti noi, perché non ci lasciamo ingannare dalle apparenti fortune del mondo, ma viviamo nella vigile attesa del regno che ci riempirà di ogni dono perfetto?
- Preghiamo perché i cristiani manifestino più gioia di vivere?
- Preghiamo per i gruppi biblici della città?

7) Preghiera finale: Salmo 98

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato.

Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio!